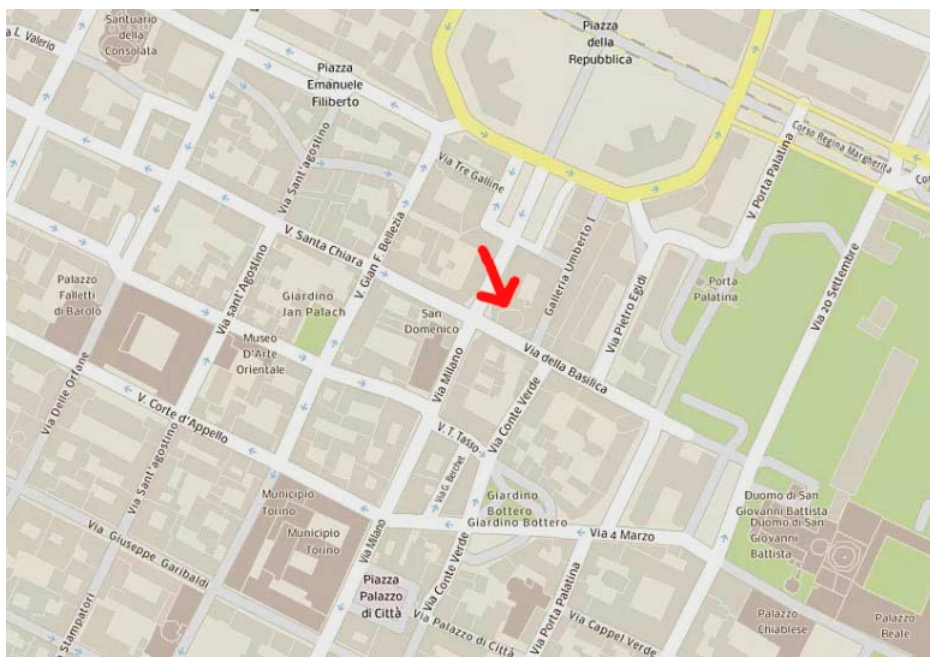


# LA BASILICA MAURIZIANA DI TORINO

## LA STORIA

Nel sito dell'attuale Basilica sorgeva la chiesa di San Paolo, edificata in stile romanico nel 1207, parrocchia dal XIII secolo e dipendenza dall'Abbazia di S. Solutore. Oggi la Chiesa è sull'attuale Via Milano, 20 angolo Via della Basilica, 1. Situata nell'isolato Santa Croce, tra l'attuale Galleria Umberto I e gli edifici che facevano parte dell'antico Ospedale Mauriziano edificato nel 1573.



La “Confraternita della Santa Croce”, esistente già prima del 1350, si riuniva in un oratorio nei pressi delle mura, vicino al Quartiere degli Svizzeri, ma le funzioni erano disturbate dal suono dei tamburi, quindi fu deciso nel 1572 di acquistare la chiesa di San Paolo che, da allora, fu popolarmente nota come chiesa “della Santa Croce”.

La Confraternita, divenuta nel 1608 “Arciconfraternita di S. Croce”, provvide ad una serie di abbellimenti; nel 1650 fece realizzare un nuovo altare maggiore dall'architetto Francesco Lanfranchi (1610 - 1669).

Successivamente la chiesa risultò insufficiente per le esigenze dell'Arciconfraternita e nel 1679 fu pertanto deciso di costruire un nuovo edificio sacro. Fu indetta una gara e inizialmente fu prescelto il disegno presentato dall'architetto Michelangelo Morello (1622 - 1685) ma, per divergenze sorte fra questi e l'Arciconfraternita, fu rescisso il contratto e l'incarico fu affidato all'architetto Antonio Bettino o Bettini (Veza nel distretto di Lugano ? - attivo ancora nel 1699) collaboratore di Guarino Guarini (1624 - 1683).

La prima pietra fu posta il 1° luglio del 1679 alla presenza di Madama Reale (Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours reggente per il figlio Vittorio Amedeo II) e di tutta la Corte.

Nel 1699 la maggior parte dei lavori nella Chiesa erano terminati e nel 1701 fu completata la costruzione del campanile; l'anno successivo l'arcivescovo di Torino Michele Antonio Vibò (1630 - 1713) benedì le campane.

Nel 1703, Antonio Bertola (1647 - 1715) architetto, ingegnere e membro dell'Arciconfraternita, ebbe l'incarico di disegnare il nuovo altare, tuttora esistente.

Nel 1704 rimanevano da terminare la cupola, edificare il cupolino, costruire la facciata e la nuova sacrestia, ma la guerra di successione spagnola e la carenza di fondi bloccarono i lavori.



Nel 1729 Vittorio Amedeo II, che da tempo desiderava assegnare una chiesa all'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro che diventasse Basilica Magistrale, ingiunse alla Confraternita di Santa Croce di cedere all'Ordine la chiesa già di San Paolo e detta della Santa Croce. Per inden-  
nizzare la Confraternita, il Sovrano decise di creare un nuovo sodalizio unendola alla Confraternita di San Maurizio (1603) e creò, con bolla del 3 aprile 1729, la *Regia Arciconfraternita dei SS. Maurizio e Lazzaro* (foto a sinistra dal sito: <https://www.arciconfraternitasantimaurizioelazzaro.it>) San Maurizio (martire della Legione Tebea) era il principale patrono dei domini sabaudi; san Lazzaro era patrono degli ospedali e dei lebbrosari e a loro si ispiravano le attività militari e ospedaliere dell'Ordine Mauriziano.

La Basilica fu poi coinvolta nelle trasformazioni urbanistiche della *Contrada di Porta Palazzo* dirette da Filippo Juvarra e fu inserita abilmente nel nuovo contesto urbano.

Anche la facciata fu ridisegnata dallo Juvarra.

La facciata attuale della chiesa fu realizzata solo negli anni 1835-36 dall'ingegner Carlo Bernardo Mosca (1792 - 1867) su incarico di re Carlo Alberto.

Tra 1990 e 2000 l'Ordine Mauriziano ha provveduto al restauro dell'esterno e dell'interno della Basilica.

### Bibliografia

Lo Faso di Serradifalco Alberico; Scordo Angelo; Reviglio Della Veneria Maria Luisa, *La Basilica Mauriziana. Una chiesa torinese raccontata dai suoi antichi fedeli e frequentatori*, R. Chiamonte editore, Collegno TO 2009

Rotunno Edoardo, *L'Ordine Mauriziano*, Sottosopra edizioni, Torino 2021.

Portaluppi Giuseppe; Bescapè Giacomo; *La Basilica Mauriziana a Torino: note di storia e d'arte*, E. Sormani editore, Milano 1978

Istituto di Architettura Tecnica del Politecnico di Torino (responsabile Augusto Cavallari - Murat) (a cura di), *Forma urbana ed Architettura nella Torino barocca*, Vol. I, tomo II, UTET, Torino 1968

Maurizio Marocco, *La Basilica magistrale della sacra religione ed ordine militare de' SS. Maurizio e Lazzaro*, Fredi Botta, 1860

*Sitografia e parte delle immagini tratte da:*

<https://www.afom.it/basilica-mauriziana-torino/>

<https://www.arciconfraternitasantimaurizioelazzaro.it/Basilica.html>

<https://www.museotorino.it/view/s/01cb50cb143043ffb3ca4f164531aa5c>

<https://nonsolocontro.it/rubriche/storia/la-basilica-dei-santi-maurizio-e-lazzaro-nel-450-anniversario-di-fondazione-dell-ordine>

<https://www.lacivettaditorino.it/la-cripta-della-basilica-mauriziana/>

## L'ESTERNO

### LA FACCIATA E LA CUPOLA

La facciata del 1835-36, in stile neoclassico, presenta un pronao tetrastilo con colonne corinzie e un frontone triangolare; il pronao è preceduto da una scalinata semicircolare di 5 gradini.



Tra le due colonne centrali vi è un'iscrizione che ricorda la costruzione della facciata:



Fra le colonne ai lati del portone d'ingresso, sono poste due statue che rappresentano i santi Maurizio (a sinistra di chi guarda) e Lazzaro, opera degli scultori Silvestro Simonetta (1812 - 1875) e Giovanni Albertoni (1806 - 1887). Durante la seconda guerra mondiale, la statua di san Maurizio fu danneggiata e quindi sostituita e il reperto è conservato nella cripta.

## LA CUPOLA CHE COPRE LA NAVATA

Fu edificata dal Bettino ma poi completata e abbellita esternamente dall'ingegner Mosca. Oggi si presenta a pianta ellittica, di chiara ispirazione guariniana, con il tamburo in cui sono aperti otto finestroni rettangolari.

Sopra la cupola sorge un cupolino con il tamburo con sei finestre; sopra la calotta vi è una croce.

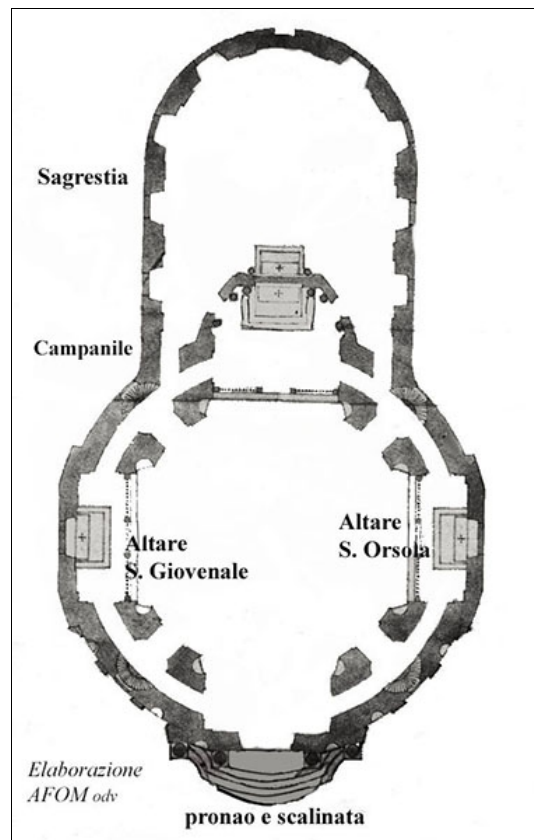
La cupola che copre il presbiterio ha un tetto a più falde.

A sinistra, tra navata presbiterio, sorge il campanile.



## LA PIANTA

L'interno della chiesa è a navata unica su pianta ottagonale che si prolunga nel presbiterio e coperta da cupola ellittica.



## L'INTERNO



All'interno della Basilica vi sono otto colonne formate ognuna da 10 rocchi sovrapposti in pietra di Gassino che si riducono in altezza e sono scanalate verticalmente creando così giochi di luci e ombre e un effetto ottico di rastrematura.



Negli intercolumni gli affreschi di Francesco Gonin (1808 - 1889) raffigurano le virtù teologali *Fede, Speranza e Carità* e *l'Angelo che porta la parola di Dio*.

Nei pennacchi Gonin affrescò: *s. Maurizio, s. Lazzaro, il beato Umberto III di Savoia, il beato Amedeo IX di Savoia*.

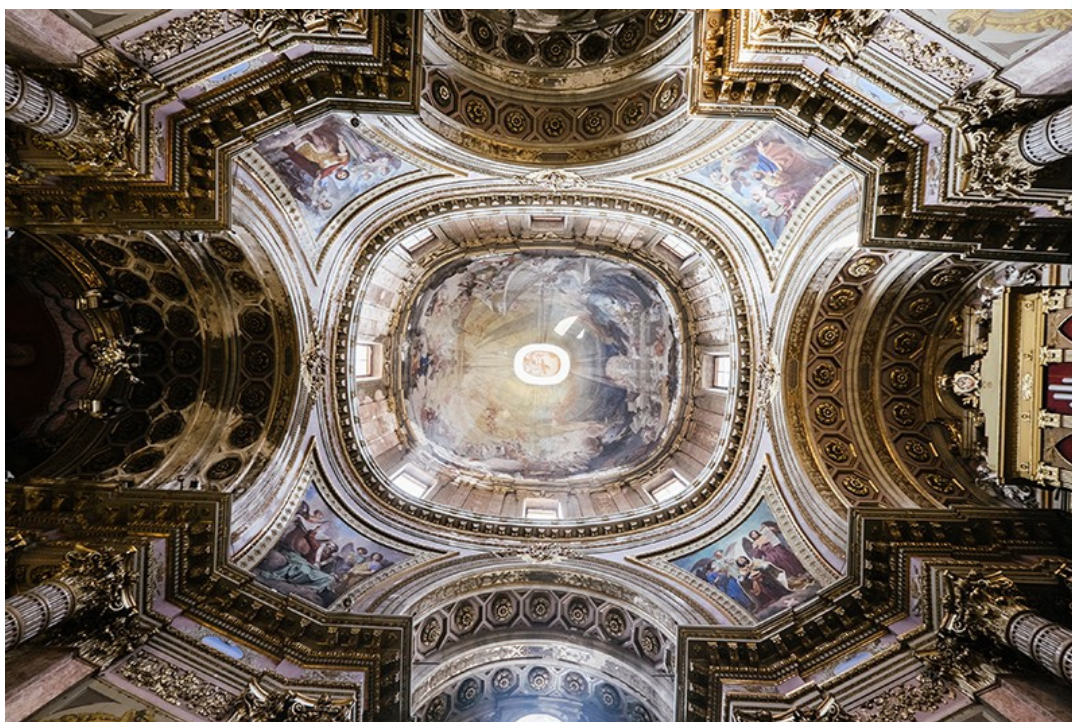
Nella cupola della navata fu dipinto nel 1859 da Paolo Emilio Morgari (1815 - 1882) il *Trionfo della croce*.

Nella cupola del coro è presente un affresco con *l'Assunzione della Vergine*, già dipinto da Pietro Bianchi agli inizi del Settecento, fu ridipinto nel XIX secolo da Rodolfo Morgari (1827 - 1909), oggi deteriorato per infiltrazioni d'acqua.

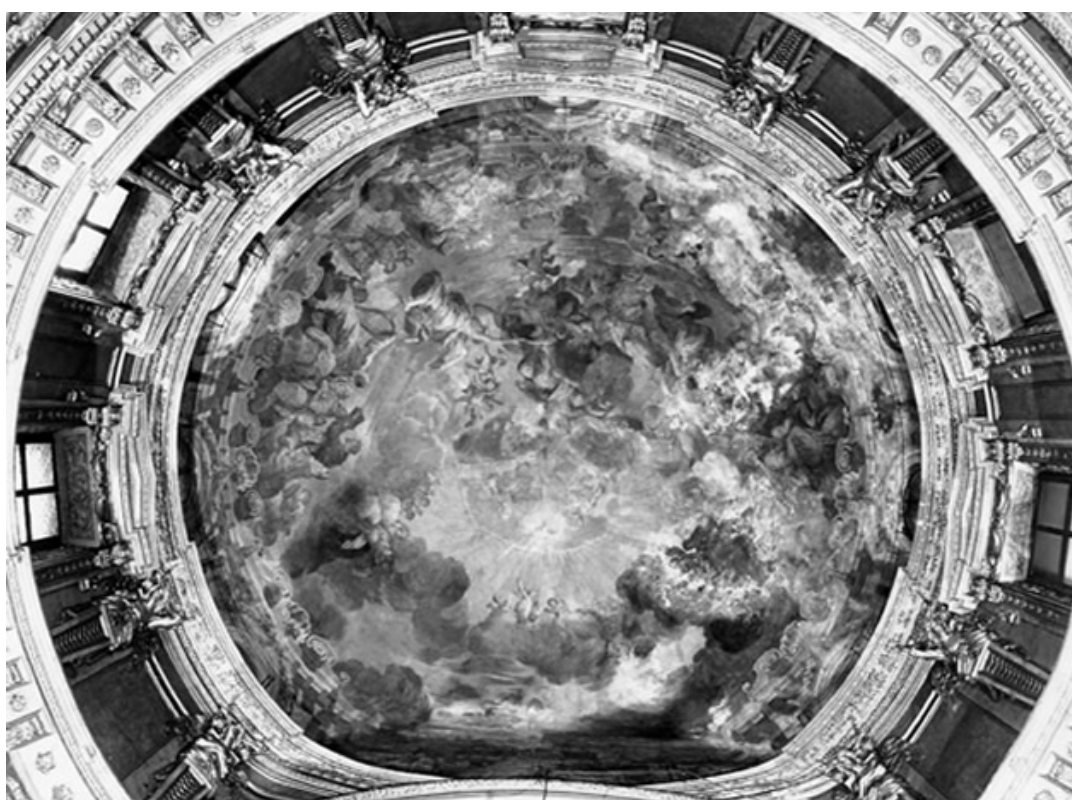
I bombardamenti del 13 luglio del 1943 danneggiarono gravemente il ciclo di affreschi ottocenteschi del Morgari e del Gonin.

I confessionali ed il pulpito furono disegnati da Carlo Ceppi (1829 - 1921) e intagliati da Giovanni Carlo Tamone.

All'ingresso della chiesa, sovrastata dall'organo costruito nel 1829, si trova una bussola in legno commissionata nel 1695 all'artigiano torinese Bartolomeo Ceruto su disegno di Luigi Gazeta della Porta Nova.



*Affreschi della cupola della navata*



*Affreschi della cupola del presbiterio*

A sinistra entrando nella Basilica, in alto, vi è una lapide che ricorda i fratelli Roccati, appartenenti all'Arciconfraternita della Santa Croce che contribuirono alla costruzione della chiesa.



Sopra l'acquasantiera, una lapide in marmo nero ricorda i caduti della prima Guerra Mondiale, consacrata nel 1922 dal cardinale arcivescovo di Torino Agostino Richelmy. *(foto a sinistra).*

**L'altare di sinistra è intitolato a San Givoenale**, fatto realizzare nel 1695 su commissione di Michel Angelo Marchisio, membro dell'Arciconfraternita della Santa Croce e sulla cui sommità è posto lo stemma della famiglia Marchisio.

Presso questo altare si svolgevano le funzioni della Compagnia del Suffragio.



Sopra l'altare, è posta la pala che raffigura “*San Francesco di Sales orante dinnanzi alla Vergine tra le anime del Purgatorio*”, opera del pittore torinese Michele Antonio Milocco (1690 - 1772), donato alla Compagnia del Suffragio nel 1737. La pala è stata oggetto di restauro e riposizionata nel 2010. Sotto la pala è conservato un quadro ovale che raffigura la “*Vergine Addolorata*”, miracoloso oggetto di venerazione, che riproduce un affresco seicentesco che era sulla parete esterna della chiesa.

L'altare raccoglie le reliquie di san Giovenale tratte dalle catacombe di San Callisto a Roma che furono portate a Torino nella seconda metà del Seicento e donate alla confraternita di S. Maurizio; le reliquie furono traslate nella basilica nel 1729 in occasione della fusione delle confraternite della S. Croce e di S. Maurizio. Due statue dell'inizio del XX secolo, donate da due rettori della Basilica, sono poste ai lati dell'altare e raffigurano s. Giuseppe e sant'Antonio di Padova.

**L'altare di destra è intitolato a Sant'Orsola;** la cappella fu eretta nel 1727 da Apollonia Caterina Galliziano nata Coletta. a seguito di un lascito del marito Domenico, membro dell'Arciconfraternita della Santa Croce. Sopra l'altare si erge la pala attribuita al pittore lombardo Giovanni Pietro Scotti (Laino CO, 1695 - 1761) raffigurante “*Maria Vergine col Bambino in gloria e le sante Orsola, Apollonia e Caterina*”. L'altare è sovrastato dallo stemma dei Galliziano.



Sotto l'altare sono conservate le reliquie di sant'Orsola, donate nel XVII secolo da una nobile spagnola a un frate francescano che le cedette alla Confraternita della Santa Croce; insieme vi sono quelle provenienti da Roma delle sante Colomba, Serafina, Coronata, Bonosa e Giustina. A sinistra dell'altare vi è la statua di metà Ottocento del *Sacro Cuore di Gesù* e a destra la scultura lignea settecentesca, di autore ignoto, che raffigura Cristo dopo la flagellazione, indicato nei documenti confraternali come *Ecce Homo*.

L'altare maggiore, disegnato da Antonio Bertola nel 1703, sostituì quello progettato in precedenza da Francesco Lanfranchi, è sovrastato da un *Crocifisso* seicentesco in legno dorato, ed è arricchito da statue lignee dorate, realizzate dal torinese Ignazio Perucca (1707 - 1780) che raffigurano i *santi Maurizio, Lazzaro, Massimo e Secondo*. Sotto la mensa vi è il corpo di san Teodoro, proveniente dalle catacombe di san Callisto a Roma, posizionato nel 1748.



Vicino all'altare, sul lato destro, è posto un trittico in una cornice dorata a ricordo dei santi piemontesi *Giuseppe Cottolengo, Giovanni Bosco e Giuseppe Cafasso*.

Alle spalle dell'altare maggiore vi è il coro semicircolare realizzato da Carlo Maria Ugliengo (notizie 1708 - 1764), *minusiere*, collaboratore di Filippo Juvarra.

Al centro del coro una vetrata raffigura *san Paolo*, cui la chiesa era in origine dedicata; l'antico manufatto, distrutto durante la Seconda Guerra Mondiale, fu sostituito.

Nel corridoio che introduce nella sacrestia vi è, in alto, un rilievo ligneo con *Cristo Redentore*, di metà '700 che in origine poggiava su una grande croce dorata; sopra la porta è collocato un paliotto ligneo, di scuola piemontese, realizzato nel 1769, raffigurante *san Giovenale*.

La SACRESTIA fu realizzata nel 1779 da Giovanni Battista Feroggio (1723 - 1795) a cura dell'Arciconfraternita. I mobili in noce risalgono alla seconda metà del XVIII secolo e al di sopra della porta è esposto un dipinto di Giovanni Antonio Recchi (fine secolo XVII) che rappresenta *san Maurizio*.

All'interno della sacrestia sono conservati lo stendardo dell'Arciconfraternita e una "macchina processionale" in cartapesta raffigurante la *Resurrezione*, disegnata nel 1750 da Francesco Ladatte (1706 - 1787), scultore e membro della Confraternita, e realizzata da lui oppure dalla bottega del luganese Carlo Giuseppe Plura (1663 - 1737).

Tra le finestre sono esposti due busti-reliquiari contenenti resti di s. Giovenale e di s. Sebastiano, martiri della Legione Tebea.

Nella parete a destra entrando, sopra le porte, sono appesi due quadri ovali con *Giovanni Evangelista*, del 1° quarto dell'Ottocento, e l'*Educazione di Maria Vergine*, di metà '700.

Nella piccola Sala del Consiglio, accanto alla sacrestia, vi è un grande dipinto del 1750, opera dell'artista A. Lasagno, che raffigura una *processione religiosa* dell'epoca in piazza Castello; un dipinto di ignoto dedicato a *santa Giovanna Francesca Fremiot di Chantal* e un'opera dell'ultimo quarto del XVIII secolo del torinese Felice Cervetti (1718 - 1779) che raffigura "*L'estasi di San Maurizio*".

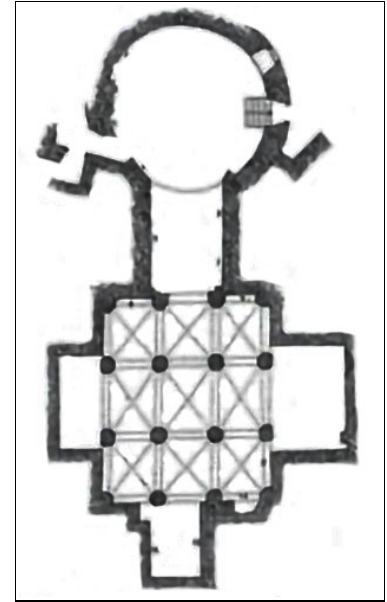
## LA CRIPTA

Sotto la chiesa c'è la cripta, realizzata nel corso dei lavori dell'edificio seicentesco mentre il resto riproduce la pianta dell'originaria chiesa di san Paolo.

I vani sotterranei sono:

- una cappella a pianta circolare dedicata all'Immacolata Concezione di Maria Santissima. La parte superiore delle pareti della cappella e la volta sono affrescate con finte finestre, elementi floreali e puttini. Presso l'altare, ogni mattina si celebrava la messa in suffragio delle anime dei defunti:
  - un ampio corridoio collega la cappella con la cripta: una grande sala con volte a crociera sostenute da dodici colonne e illuminata da candelabri da parete, non più presenti, fissati alle colonne;
  - ai lati di questa sala si aprono due ambienti, forse usati un tempo come sale anatomiche per alloggiare i defunti in attesa della sepoltura.
- Infine la cripta si chiude con un ultimo vano più piccolo.

*Piantina elaborata da <https://www.arciconfraternitasantimaurizioelazzaro.it>*



La cripta è stata per secoli usata per le sepolture e le tombe si trovano in tutti gli ambienti della cripta, ad eccezione delle sale anatomiche. Vi si seppellivano di diritto i membri dell'Arciconfraternita – sulle lapidi si notano gli stemmi nobiliari e le iscrizioni con le loro biografie – e dei malati poveri che morivano nel vicino ospedale Mauriziano.

Vi sono otto pozzi comuni o depositi sotto il pavimento, inizialmente distinti per sesso, e in almeno due di essi furono sepolti anche alcuni soldati caduti durante l'assedio di Torino del 1706.

Nel 2001 sono iniziati i lavori di restauro per il recupero architettonico e la creazione di un nuovo percorso museale della cripta.

*Vedere immagini nella pagina seguente.*

*Per approfondire i personaggi sepolti e notizie sulla loro vita, si rimanda al documentatissimo testo citato di Lo Faso di Serradifalco; Scordo; Reviglio Della Veneria.*

*Per altre info e immagini della cripta vedere:*

<https://www.lacivettaditorino.it/la-cripta-della-basilica-mauriziana-personaggi-illustrati/>

<https://www.lacivettaditorino.it/la-cripta-della-basilica-mauriziana/>

## L'ARCHIVIO

L'Arciconfraternita possiede un importante archivio revisionato nel 2014; comprende 154 *mazzi* (faldoni con dorso di cm. 15) e 5 cartelle, per complessivi 1.897 fascicoli con 44 pergamene; il documento più antico risale al 1370.

L'archivio comprende i documenti dell'Arciconfraternita di S. Croce, della Confraternita di S. Maurizio, della Parrocchia di S. Paolo e dell'Arciconfraternita dei SS. Maurizio e Lazzaro.

